

visione di un qualunque loro atteggiamento, per poter subito immaginare quello che si vuole: ed il loro atteggiamento quasi sempre ha in sé una bellezza insonsa da grande quadro, fuori del tempo, uno struttamento agnaro degli scoti e delle luci ed ombre, tanto che si pensa che siano stati creati apposta per la gioia dei nostri occhi e della nostra fantasia.

Fra il carro si avvia con le balle rigonfiature dei sacchi, la bicicletta appesa dietro, il lavandaio sul ciglio del carro colle redini tra le mani, la moglie appollaiata sul sommo, come s'un pagliaio, da cui tronozza finalmente sazia dopo il grande affannarsi a spietto gambe per sistemare tutta quella mercanzia che non sarà mai venduta. Si va verso le grandi aperture di cielo, e dove per noi comincia il lato trabesco del loro andare, per loro vuol dire il ritorno a casa e la ripresa del lavoro. Tutta una piccola popolazione che un dato giorno della settimana scema verso la città, ora confluisce e si ritorna tra le case nere e i prati verdi che aspettano la biancheria, ed i canali ancora limpidi prima del grande lavacro.

Si pensa che una funzione sacra, un rito collettivo debba aver luogo: dalla gran quiete in cui il luogo era potuto stare per due giorni, ecco lo sciamè indaffarato di queste api di nuovo genere, lo trae, lo agita, lo fa ribollire, e la fisionomia delle case addormentate e dei prati asciutti e dei canali tranquilli, riprende a mostrarsi quale deve essere per giustificare la sua funzione di paese tutto dedicato ad una sola funzione.

Nell'inizio del grande lavoro, nell'affaccendarsi di tutti uomini e donne attorno a mucchi enormi di biancheria, non ci viene il pensiero brutale che si tratti di panni sporchi, di quello che la popolazione della città ha tenuto indosso qualche volta anche per tutta la settimana, secondo le abitudini di magrezza o minore pulizia; non pensiamo ai germi, ai bacilli e al resto: tutto è soltanto il materiale che deve essere lavato, anzi, purificato, per conservare al loro lavoro quell'aspetto di funzione rituale, quel significato di beneficio sociale, che vogliamo pensare. Infatti loro stessi non lo considerano in altro modo: del resto non avrebbero il coraggio, come fanno, di sedersi tra i sacchi, di palleggiarli con tanta distinvoltura, di usarli come letto e divano durante il viaggio, di sciorinare poi all'aperto tutto quel materiale, tutte quelle cose che ci fanno torcere il naso, mentre poi, per loro, appena sono arrivate all'aria aperta, in quell'ambiente speciale,

in quel luogo destinato a far ritornare tutto puro, tutto candido, non c'è altro che un po' di cose della piccola umanità che dovranno esser restituite fra otto giorni in condizioni migliori di quanto non fossero partite. E non soltanto le cose pulite saranno portate dal lavandaio alla città, ma anche un po' d'aria di campagna a quelli che sono perpetuamente rinchiusi, e l'uomo che viene di fuori, e d'inverno dice quanto freddo abbia fatto l'agosto, d'estate quanto caldo, in aprile numerà i giorni di pioggia, ed anche nei panni riportati sembra essere rimasto un sentore dell'aria di campagna, l'umidità delle piogge, l'arsura del calore, il brivido diaccio del gennaio.

Qualcosa che si risveglia con lo spirito dei vecchi calendari di cucina, con le lune e i tempi delle semine e delle funzioni agreste, le notizie che una volta portava il contadino dalla campagna, quando con la canestra imblata al braccio veniva a portare il burro e le frutta del paese, insieme con quelle che per lui erano le solite grandi notizie della terra, e per noi erano aperture improvvise di un orizzonte lontano, anche più importanti.

Il lavandaio è anche colui che ci toglie l'imbarazzo degli avanzati del pan secco, che a lui serve per il cavallo; e l'uomo, di quelli che conosciamo, che abbia ancora il cavallo; e non un cavallo qualunque, ma il cavallo. Qualche volta è costretto a portarsi via anche altre cose ingombranti: in quei casi si pensa subito a lui. Mi ricordo di un brutto cane che non so come era venuto a finire qui: un canino proprio brutto, senza *pedicce*, né altro attributo che non fosse quello di una congenita insuperabile ferocia che lo spingeva ad azzannare tutto quanto, oggetti e persone, si trovasse sul suo passaggio. Ebbene, che farne, se non darlo al lavandaio, che colla sua onnipotenza di uomo che vive all'aperto avrebbe certamente saputo domare ed impiegare il canino feroco? E se ne partì, il cane usito, legato con una corda al carro, fece il suo ingresso nel paese incantato della biancheria, morse e azzannò anche l'agosto quanto più poté, laccerò dei panni, fece fuggire bambini; poi finì di calmarsi, anche lui indubbiamente preso da quel senso di grandissima pace a cui per forza si deve soggiacere in un luogo così speciale, invecchiò e morì, come se fosse sempre stato un cane onesto. Di qui una morale che nasce dai luoghi e dalle occupazioni degli uomini.

Nei primi giorni della settimana, a Bertoulla, e tutta una musica di panni scattati ai lavatoi, sulle